

Abstracts

Descrivere, classificare, contare: produzione, utilizzo e criticità delle rappresentazioni del lavoro

Barbara Giullari, Marco Ruffino

Il *paper* risponde allo scopo di presentare il volume ed è diviso in due parti, precedute da una breve premessa generale. La prima parte richiama le ragioni per cui è importante riflettere sulle metodologie di classificazione del lavoro, avviando una prima riflessione che traccia il percorso sui cui si muovono i saggi raccolti nel volume, presentati nella seconda parte del contributo. Nella prospettiva interpretativa adottata le classificazioni del lavoro nelle loro differenti dimensioni costituiscono altrettante rappresentazioni dei paradigmi economici e sociali; inoltre si parte del presupposto che esista una dipendenza tra modalità del rappresentare il lavoro e gli effetti da esse prodotte sui funzionamenti del lavoro stesso (nel mercato, nella politica, nella rappresentanza, ecc.). In tale ottica ci si interroga sulle caratteristiche di trasparenza/opacità dei processi di produzione delle descrizioni e delle classificazioni del lavoro e sulla necessità di illustrarne lo stato dell'arte, evidenziare le risorse disponibili e l'evoluzione che le ha interessate. Un ulteriore tema affrontato riguarda il tentativo di aprire "la scatola nera" delle classificazioni, per offrire spunti di riflessione sulle criticità di efficacia della rappresentatività rispetto a specifici fattori di trasformazione negli attuali scenari sociali ed economici. Così come è importante ragionare del nesso fra rappresentazione (dei contenuti del lavoro) e rappresentanza (dei lavoratori). Conclude l'analisi una prima riflessione sulle conseguenze delle rappresentazioni dal punto di vista degli attori (collettivi ed individuali) che ad esse ricorrono, in termini di impatto sulle diseguaglianze, sull'attribuzione di responsabilità, sulla capacità di *voice*, sui processi democratici.

Parole chiave: classificazioni del lavoro, conoscenza pubblica, rappresentazioni, capacità di *voice*, spazio pubblico

Describing, classifying and counting: the representations of work and its criticism

The paper is divided into two parts, preceded by a brief premise. The first part deals with the reasons why it is important to reflect on work classification

methodologies; this allowed to map the path of volume and the essays collected, presented in the second part of the contribution. The issues discussed concern the relation between work classifications and the representation of economic and social paradigms; the relation between ways to represent the work and effects they produce on work real experiences (in the market, politics, representation, ecc.). In this perspective, the article depicts the characteristics of transparency/opacity of production processes of classifications of work and the problem about open the “black box” of classifications. Furthermore the article analyzes on the relationship between the object of representation (job content) and subject of representation (workers). Finally, it concludes with the analysis of the consequences of the representations in terms of impact on inequality, on the attribution of responsibility, on capacity of voice, on democratic processes.

Keywords: classifications of work, common knowledge, representation, capacity of voice, public sphere

Le convenzioni come strumenti di *policy*: l'Europa e la “decostruzione” della disoccupazione

Robert Salais

Alla luce del quadro teorico dell'economia della convenzioni l'articolo si concentra sui processi di costruzione sociale della conoscenza e sul ruolo giocato nel configurare la creazione e l'evoluzione dello stato sociale. In particolare, il saggio si concentra sulla categoria della “disoccupazione”, la quale a parere dell'Autore mette in luce importanti modalità a partire dalle quali lo Stato sociale si sta evolvendo, influenzato dallo sviluppo dell'Europa, con specifico riferimento alle regole del Metodo Aperto di Coordinamento (OMC). Nella nuova narrativa politica promossa dai responsabili politici europei, vera e propria egemonia cognitiva da cui traggono orientamento le politiche comunitarie, ci si sta allontanando dalla lettura della disoccupazione come *categoria* al lavoro quale *tasso*. Questo cambio di paradigma è un processo che trasforma le convenzioni cognitive in strumenti politici: tra le principali conseguenze vi è la riduzione a meri processi di quantificazione della conoscenza a supporto delle politiche, a scapito di descrizioni qualitative, impoverendo così anche la qualità del discorso pubblico in materia di lavoro e le azioni intraprese in suo favore.

Parole chiave: conoscenza pubblica, disoccupazione, quantificazione, egemonia cognitiva, Metodo Aperto di Coordinamento

Using conventions as political tools: the case of the Europe's deconstructing of unemployment

At the light of theoretical framework of the economics of convention the article deals with the social construction of knowledge and how it informs and guides the creation and evolution of the social state. Specifically, the article concentrates on the category known as “unemployment”, because it sheds light on how the social state is evolving as influenced by the development of Europe. In the new political narrative promoted by the European authorities policy

makers are moving from unemployment as a category to employment as a rate. This shift of paradigm is a process that transforms cognitive conventions into political tools, and the main consequence is to reduce the knowledgeable to the quantifiable.

Keywords: common knowledge, unemployment, quantification, cognitive hegemony, Open Method of Coordination

Rappresentare il lavoro che cambia. Una lettura diacronica dell'osservazione statistica delle professioni

Francesca Gallo, Pietro Scalise

Il contributo esamina le istanze che hanno sorretto le diverse rappresentazioni del lavoro che si sono succedute nelle statistiche ufficiali sulle professioni, con l'obiettivo di aiutare a cogliere i significati attribuiti nel tempo alla componente principale dell'identità degli individui, il lavoro, e a comprenderne i significati attuali.

Esaminando le logiche e i criteri che hanno attraversato il dibattito internazionale sulle tassonomie, gli autori si soffermano sull'esigenza di ampliare le prospettive dalle quali osservare il lavoro, riconoscendo l'insufficienza del linguaggio basilare definito dalla classificazione. Per cogliere gli elementi chiave utili a guidare la crescita economica e sociale di un paese si rende indispensabile, infatti, arricchire l'insieme dei 'vocaboli' a disposizione per descrivere il lavoro e individuare nuovi strumenti d'indagine per rilevare i contenuti reali delle professioni e i requisiti per esercitarle.

Parole chiave: classificazione delle professioni, analisi del lavoro, modello O*Net^{TD}, indagine campionaria sulle professioni, competenza

The representations of transformations of work. A diachronic reading on the statistical analysis of professions

The paper reviews the issues which have underpinned the different representations of work in the official statistics on occupations. The aim is to help users to grasp the meaning given to occupation over time.

Going through the rationale of the international debate on taxonomies, the authors underline the need to broaden the prospects of job analysis, overcoming and supplementing the answers given through the basic language of the official classification of occupations.

Enriching the set of 'words' available to describe the work and identifying new research tools to analyse the actual contents and requirements of occupations is the key to bring out what is needed to boost employment and economic growth.

*Keywords: job classification, job analysis, model O*Net^{TD}, survey of professions, competence*

Rappresentare il lavoro che cambia. Una lettura per competenze e fabbisogni

Maria Grazia Mereu, Massimiliano Franceschetti

L'articolo illustra il quadro teorico e la metodologia alla base dell'*Indagine sulle Professioni* effettuata nel biennio 2006-2007 in collaborazione tra Istat (*Istituto nazionale di statistica*) ed Isfol (*Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori*). Dopo aver discusso brevemente il contesto economico, sociale e politico in cui le trasformazioni del lavoro si sono sviluppate e le ragioni delle difficoltà di rappresentazione, l'articolo si concentra poi sui principali obiettivi, le caratteristiche e gli elementi metodologici dell'*Indagine sulle Professioni*. L'analisi prosegue illustrando alcuni dei principali risultati che scaturiscono dall'indagine in ordine alla lettura dei fabbisogni professionali, al fine di riflettere sulle esigenze di competenze nel mercato del lavoro italiano.

Parole chiave: lavoro, indagine sulle professioni, O*-NetTM, competenze, fabbisogni professionali

The representations of transformations of work. A reading based on competences and requirements

The article illustrates theoretical framework and methodology underlying to the Professions Survey carried in 2006-2007 by Istat-Isfol. After discussing shortly the economic, sociale and political context in which the transformations of work has developed and the reasons of the difficulties of representation, the article focuses on main objectives and methodological elements and features of Professions Survey. The analysis then continues with an overview of main results of Profession Survey in order to reflect on requirements of competences in italian labour market.

Keywords: work, Professions Survey, O-NetTM, competence, professional requirements*

Il lavoro e il suo mercato. Il Sistema Informativo sulle Professioni e lo sfruttamento dei giacimenti di dati statistici e amministrativi

Cataldo Scarnera

Il saggio offre una panoramica sull'evoluzione avvenuta nel nostro paese per rispondere alle esigenze di creare standard di classificazione e di rappresentazione delle professioni unici e condivisi fra i diversi soggetti che operano in materia di politiche del lavoro e di formazione professionale. In particolare il contributo illustra l'attuale stato dell'arte del "Sistema Informativo sulle Professioni", fornendo un quadro ragionato ed interpretato delle logiche e delle risorse esistenti, con specifica attenzione all'architettura del sistema e alle soluzioni tecniche adottate al fine di affrontare i problemi di integrazione e di comparabilità dei dati, con l'obiettivo di garantire qualità, trasparenza ed imparzialità dell'informazione restituita; in tale senso sono poste in evidenza anche le difficoltà dell'azione istituzionale attorno alla produzione ed all'uso di rappresentazioni del lavoro pubbliche e comuni. L'analisi si conclude illustrando le caratteristiche di una prima sperimen-

tazione, condotta nell'ambito del "Sistema Informativo sulle Professioni", volta ad individuare modi di costruire un *dataset* unico delle informazioni gestite dal sistema, sulla logica degli *open data*, integrando in modo non gerarchico e non relazionale i volumi di dati prodotti in modo disomogeneo dai diversi partner, ad ulteriore arricchimento delle basi di dati accessibili alla ricerca sul mercato del lavoro.

Parole chiave: sistema informativo sulle professioni Occupational Information Network (O*NETTM), classificazioni, mercato del lavoro, collaborazione istituzionale

The job and its market. Information system of Occupations: the use of statistical and administrative data

The paper offers an overview of the evolution which took place in Italy in order to provide standards of classification and representation of the occupations unique and shared between different actors operating in the labor market policies and training. In particular, the first part of the paper illustrates the current state of the art of Information system of Occupations describing the theoretical framework and, resources. Second, the article analyzes the system architecture and technical solutions adopted in order to address problems of integration and comparability of the data. The main goal of this system is ensuring quality, transparency and impartiality of information returned; in this sense the article underlines the difficulties in order to assure institutional partnership to build common representations of occupations. The analysis concludes by explaining the characteristics of a first experience, carried out in order to build a unique dataset of information handled by the system, in the logic of open data, to further enrichment of databases accessible to the research on the labor market.

*Keywords: Information system of Occupations, Occupational Information Network (O*NETTM), job classification, labour market, institutional partnership*

Economia e lavoro della conoscenza. Tra l'incertezza delle definizioni e la rilevanza nel discorso pubblico

Sandro Busso

I concetti di economia e lavoro della conoscenza ricorrono con frequenza nelle analisi dello scenario postfordista, e sembrano acquisire sempre più rilevanza nel discorso politico e pubblico. Tuttavia, a questo successo si accompagnano una notevole incertezza delle definizioni e la debolezza e l'eterogeneità delle misurazioni. Proprio a partire da questa ambiguità, questo saggio propone una disamina dei principali criteri e delle dimensioni alla base delle classificazioni e dei tentativi di misurazione, mostrandone le differenze, la complessità e le sfaccettature, per poi interrogarsi sulla relazione che esiste tra l'incertezza delle definizioni e il loro ruolo nel discorso politico e pubblico. Anche l'assenza di definizioni, infatti, sembra poter giocare un ruolo strategico nella costruzione delle retoriche politiche.

Parole chiave: economia della conoscenza, lavoro della conoscenza, postfordismo, definizioni, misurazioni, discorsi pubblici

Knowledge economy and knowledge work. Between the uncertainty of the definitions and the relevance in public discourse

In the analysis of the post-fordist society, the knowledge economy and knowledge work have a central place and deserve therefore special attention. These concepts play a key role in the public and political discourse, although their growing success and popularity come along with a lack of precise and agreed definitions or measurements. Starting from this tension, this article analyses the complex process of classification and measurement creation for both knowledge economy and work, and focuses on the conceptual aspects of the definitions as well as on the empirically based models. Conclusive considerations will then return on the relation between analytical categories and public discourse, arguing that also the uncertainty of definitions may play a strategic role in legitimising political positions.

Keywords: Knowledge economy, Knowledge work, Post-Fordism, Definitions, Measurements, Public Discourse

La parasubordinazione invisibile: dai limiti delle categorie analitiche all'inefficacia delle politiche

Gianluca De Angelis

Lo scopo del saggio di analizzare il carattere descrittivo degli indicatori ufficiali del mercato del lavoro di fronte alla crescita dei contratti di lavoro in Italia. Con specifico riferimento alle nuove condizioni di lavoro individuate dai rapporti di subordinazione, le riflessioni si concentrano sulle criticità che derivano dall'applicazione delle vecchie categorie analitiche nella creazione di quadri conoscitivi a supporto del processo politico che conducono a situazioni di vera e propria invisibilità delle caratteristiche di tali condizioni lavorative. La prima parte dell'articolo riassume i principali contributi della letteratura sul rapporto tra la "tecniche" di costruzione degli indicatori del mercato del lavoro e le convenzioni politiche sottese agli indicatori stessi. Nella seconda parte, sulla base delle informazioni statistiche disponibili sulle forze di lavoro in Italia si argomentano i principali limiti che gli indicatori incontrano nella descrizione del segmento del lavoro parasubordinato. Le riflessioni conclusive collegano le due parti: mentre da un lato gli indicatori del mercato del lavoro non riescono descrivere efficacemente le nuove condizioni di lavoro, d'altra parte un'eccessiva attenzione ad indicatori indebolisce lo stesso processo decisionale pubblico, con conseguente riduzione dei caratteri di democraticità.

Parole chiave: lavoro para-subordinato, tecniche di costruzione degli indicatori del mercato del lavoro, convenzioni politiche, democrazia

The invisible para-subordination: from the limits of the analytical categories to the ineffectiveness of policies

The aim of this paper is to analyze the descriptiveness of official labour market indicators in front of the increase of employment contracts in Italy. In fact,

new work conditions, like para-subordination, could be considered invisible for old analytical categories and for those who uses them in the policy process. The first part of this paper summarizes some of literature contributions about the relationship between the “technique” of the labour market indicators and the political conventions supported by those indicators. In the second part, based on the Italian Labour Force Survey data, tries to evidence the limits of key indicators on describing the segment of para-subordinate work. With the conclusive reflections the two parts will be rejoined. In fact, while on the one hand the labour market indicators fail describe the new work conditions, on the other hand an excessive attention to this indicators in the public policy process, will characterize the policies by the same weakness of main indicators, reducing the democracy in the decision making process.

Keywords: para-subordinate work, techniques of the labour market indicators, political conventions, democracy

Il mestiere di rappresentarsi verso il lavoro. L'individuo di fronte alla costruzione e al riconoscimento del valore e dell'identità professionali

Marco Ruffino

Il contributo esamina il tema della rappresentazione del lavoro dalla prospettiva soggettiva di chi lo esercita o ne è alla ricerca. L'autore sostiene una tesi articolata su tre elementi: ci si sposta sempre più dalla rappresentazione del lavoro come precisa posizione nello spazio professionale alla rappresentazione “conveniente” dell'esperienza individuale acquisita attraverso l'insieme degli apprendimenti – formali e non – maturati nel corso della vita; l'individuo è impegnato, al medesimo tempo, in due distinti processi di rappresentazione, relativi rispettivamente all'identità verso il lavoro ed alle singole competenze professionali possedute, viste come risorse plurali e decontestualizzabili. Ciò può portare a conseguenze critiche nel rapporto fra la dimensione dell'“essere” (in quanto identità sociale) e quella dell'“avere” (competenze riutilizzabili); la capacità di rappresentarsi verso il lavoro va vista come una componente costitutiva della professionalità ed una risorsa primaria della negoziazione della posizione sul mercato. Gli aspetti meta-cognitivi acquistano in particolare una crescente centralità. Ciò porta a conseguenze rilevanti anche sul piano dei diritti reali, con il rischio di una maggiore individualizzazione della disegualianza, ove i singoli non dispongano di adeguate capacitazioni.

In conclusione, l'autore afferma l'opportunità di ridirigere l'attenzione delle *policies* del lavoro dalla *representation* (intesa come protocollo utilizzato per segnalare la posizione verso il lavoro) al *representing* (il rappresentare, inteso come processo co-costruttivo nel rapporto fra individuo e società, con i correlati diritti, doveri e funzionamenti). Ciò richiede un ripensamento degli schemi di welfare attivo e del ruolo “capacitante” delle istituzioni.

Parole chiave: rappresentazioni del lavoro, individualizzazione, competenze, biografia cognitiva, standard professionali, certificazione

The job to represent oneself towards the work. The individual facing the building and the recognition of the professional value and identity

The paper discuss the work representations, moving from the perspective of the individual involved in a job or looking for it. The thesis consists of three arguments: the work representation is changing from the specification of a clear position in the professional space to the “convenient reshaping” of the individual experience gained by the formal, non formal and informal learning; the individual is committed, at the same time, in two different representation processes, respectively related to the identity toward the work and to the competencies set owned, sees as a non-contextual and plural resources. This double exercise may cause critical consequences in the relations between the “to be” (as a social identity) and the “to have” (reusable competencies) dimensions; the representation capability toward the work has to be seen as a professional core component and a key bargaining resource in the labour market. In specific, the meta-cognitive aspects are gaining a clear centrality. This process is not neutral in terms of real rights, leading a more incisive individualization of inequality, especially for the individuals with poor capabilities. To conclude, the author stress the opportunity to redirect the sociological and political attention from the “representation” in itself (as a protocol signalling the position toward the work) to the “representing” (in the meaning of key process co-constructive between individual and society, with a correlative suite of rights, duties and functionings). This implies to rethink active welfare schemes and the role of the institutions, in the capabilities perspective.

Keywords: work representations, individualization, competencies, cognitive biography, professional standards, certification

Ambivalenze delle classificazioni in ambito socio-lavorista. Note a margine dell'Indagine sulle professioni

Francesca Cremonini, Barbara Giullari

Il focus delle riflessioni è rivolto alle più recenti evoluzioni del sistema di classificazione delle professioni in Italia, ed in particolare ad alcuni elementi del sofisticato impianto cognitivo e metodologico, al fine sia di evidenziarne la più ampia portata rispetto alle trasformazioni dei processi di costruzione della conoscenza pubblica in relazione al lavoro che si concretizzano attraverso peculiari procedure di generalizzazione, classificazione, standardizzazione e infine quantificazione; sia di porne in rilievo il vasto ed inesplorato potenziale in ordine alla lettura e alla descrizione del panorama occupazionale. In particolare le Autrici si interrogano sui mutamenti di significato e ruolo delle basi informative delle politiche in materia di lavoro, alla luce del contesto politico e istituzionale attuale, caratterizzato dalla diffusione nel processo di *policy making* del paradigma dell'*attivazione*. La tesi discussa è che l'apparato cognitivo proprio di tale modello conduca verso un progressivo indebolimento di finalità conoscitive volte a creare categorie con un'ampia valenza di generalizzazione a supporto della creazione di beni collettivi e dei processi di democratizzazione, anche in campo economico e del lavoro.

Parole chiave: conoscenza pubblica, classificazioni del lavoro, attivazione, competenza, work places studies

Ambivalences of occupations classification. Marginal note on Occupations Survey

The article discusses the most recent developments of occupations classification in Italy and in particular on Occupations Survey. The analysis focuses on some elements of the theoretical and methodological framework to highlight the elements of discontinuity with previous systems of classification. Secondly, it points out the hidden potentials to describe occupations. In particular, the Authors raise questions about the changes of the meaning and the role of information bases of employment policies, in the light of the current political and institutional context, characterized by activation paradigm in the policy making. The thesis discussed is that the cognitive apparatus of this model leads to a progressive weakening in the common knowledge of general categories to support the creation of collective goods and democratization in the economic sphere.

Keywords: public knowledge, job classifications; activation, competence, work places studies

Le dinamiche comparative nell'ambito delle organizzazioni economiche

Sven Kette, Veronika Tacke

Il saggio si concentra sulla rilevanza dei metodi di comparazione nella comunicazione pubblica nella società contemporanea. Le riflessioni esplorano dapprima le caratteristiche di base delle tecniche di comparazione, per concentrarsi poi sulla natura dinamica della comparazione. In diversi contesti sociali (società, economia, organizzazioni) in cui si sviluppano i metodi di comparazione mettono in evidenza diversi tipi di dinamiche i cui effetti si manifestano in veri e propri processi di istituzionalizzazione. In particolare ci si concentra sull'analisi delle organizzazioni economiche e delle modalità attraverso le quali le dinamiche della comparazione rappresentano strumenti di controllo e come dispositivi di comunicazione pubblica della propria azione.

Parole chiave: comparazione, comunicazione pubblica, dinamiche; organizzazioni economiche; processi di istituzionalizzazione

The comparative dynamics in economic organizations

The essay focuses on the relevance of comparison methods in public communication in contemporary society. The paper explores the basic features of the comparative techniques and then focuses on the dynamic nature of the comparison. In different social contexts (society, economy, organizations) the comparison methods develop different types of dynamics whose effects are manifested in processes of institutionalization. Economic organizations use the techniques of comparison as a means of control and as public communication devices of their action.

Keywords: comparison, public communication, dynamics, economic organizations, institutional building